Giovanna Frene •• ••PEOMA / PEUMA / PIUMA (Canzone all'••Italia)••

Descrizione

FRENE

FRENE **Giovanna Frene**, poeta e critico, ha pubblicato tra l'altro: *Datit'Ã*, con postfazione di Zanzotto (Lecce, Manni 2001); *Sara Laughs (Napoli, D'••If* 2007); *Il noto, il nuovo* (Massa, Transeuropa 2011); *Tecnica di sopravvivenza per l'••Occidente che affonda* (Arcipelago Itaca, 2015). Ã• presente nelle antologie: *Nuovi Poeti italiani 6*, a cura di Rosadini (Einaudi 2012); *Poeti degli Anni Zero*, a cura di Ostuni (Ponte Sisto 2011); *Parola Plurale* (Sossella 2005). Attualmente svolge un Dottorato a Losanna.

Giovanna Frene
(inedito)

PEOMA / PEUMA / PIUMA (Canzone all'••Italia)

in memoria di mio padre

1.

••! e mi vedo davanti il Peoma nel mezzo tra Gorizia e il Sabotino e un punto molto battuto da vari mesi di lotta su questo punto di terreno Ã• tutto fracassato

••! e mi rivedo davanti il Peoma, solo un nome farneticato da popoli interi, ancora per poco, un discorso alla lettera abbagliante, vomere che rivolto lo sguardo alla terra lo rivolge dalla terra al cielo, lettera abbagliante ogni notte, battuta, ribattuta rivolta ossessione senza oggetto, e tra poco senza soggetto, valloncello scherzoso, esplosivo (••?grida al vento il mio tormento••?)

2.

••! Il Peoma Ã• una collina davanti a noi vecchia posizione del nemico e perduta da lui tempo fa e vinta da noi per un po di tempo ma dovemo pur noi lasciarla perch'•• tempestati di fronte e dai fianchi dal piombo nemico

••! ma dovendo pur noi lasciarla, questa vita, sotto il fuoco di una giusta sineddoche sconosciuta, ma dovendo pur noi posizionare l'••arredo cerebrale ai piedi di Sua Maest'Ã lo Stivale, ma dovendo pur noi specie durante la la notte lottare di spesso, ma senza la detta conversione, dispeso balzare da l'••ignuda trincea allo squillo della patria intrusione: beata ci fu questa lunga dormita che al turista commuove la vita: si sconta vivendo (••?grato••!ricovero di guerra••! sotto terra ••?)

3.
*â?i Questa collina costo 20 miliaia di uomini nelle lotte molto sono la sopra la terra
si consumano col tempo.*

*â?i si consumano â??Col tempoâ?• (Giorgio da Castelfranco), si accampano fin dentro le nostre narici,
secondo*

*ordini impartiti dallâ??alto, si trapiantano piÃ¹ favorevoli al terreno, si dissodano
da soli il riscatto, lâ??unico sepolto, il giusto campo comprato per molto, si diventano ciÃ² che sono
oltre la forma, oltre si dissemina la franca sostanza sopra la terra, sopra
la terra si sta forti a petto ignudo, senza scudo*

senza

frene 01

frene 01

4.
*In questi giorni piccoli gruppi di soldati vanno a prendere fucili e baionette nel Peoma e
davanti le nostre trincee 400 500 metri dove vi si trovano parecchie miliaia di cadaveri,
ogni fucile viene dato un compenso vi si trovano pure armi tedesche.*

*â?i vi si trovano parecchie miliaia di fucili e di baionette, da recuperare: una vera metafisica
del risparmiare, questa prodotta su sÃ© stessa dalla pancia gonfia
del produttore, bugonia di patrii pensieri liquefatti sul terreno osceno, pronti allâ??uso, il prossimo
sempre a servizio del consumatore, consumati nel successivo servizio, giÃ serviti
parechie miliaia di volte (â??pure se per quel dÃ¬ solo di fede il fante si nutrÃ¬-â??)*

5.
*â?i I cadaveri non si possono seppellire per il loro numero e il nemico non ci permette il tempo
sono giÃ putrefatti e un enorme odore vi si trova da non poter respirare, vi sono bersaglieri
9-12:*

*â?i per il loro numero, senza permesso, occorrerebbe un giorno illimitato: tutte le strade
sboccano in nera putredine, al sogno del non-nato restituito al fato, a noi
che di memoria presto perimmo, o di salubritÃ dellâ??aria che tira,
ma pallottole, da non poter proprio respirare, cosÃ¬ che vi posa sicura tranquilla
lâ??aquila vigilante: ci solleva la fatica i confini le orbite vuote*

6.
*â?i Fanteria 33 36 carabinieri, granatieri e tedeschi, quando si tocca per levarci la baionetta
si stacca mezzo il corpo, vi sono teste bracia gambe qua e IÃ
â?i come se fosse una metafora, quando si tocca il linguaggio per levarci la baionetta
si frantuma mezzo il corpo: anche dopo questo non si dovrebbe piÃ¹ scrivere â??poesiaâ?•: che
cosâ??Ã che non*

*va nel corpo putrefatto del testo che non lascia recuperare lâ??acumene, il nesso,
il senso cosÃ¬ severo del finire? di nuovo grida al vento
il mio scontento e dormirÃ² in mezzo al campo, teste bracia gambe qua e IÃ sui prati*

7.

(dopo Ruysch)

â?! un campo di cadaveri, non ce palmo di terreno che non sia battuto e non ce metro che non vi sia ferro e piomboâ?!

: lâ??accorgersi del morire fu la nostra vera conquista, non come un sonno santo e beato scivolammo nel passato della vita, ma fretta della fine ci penetrÃ² e un *sentimento grandissimo* ci squassÃ² da dentro: per fortuna *un campo di cadaveri* ha pure il suo quarto d'ora di celebritÃ² parlante, e tu passante ricorda che noi soffrimmo nel morire, e che ci fu tremendo il corpo allâ??apparir del vero spirito esalato, e vedemmo il piacere minato saltare in aria, per aria qui non rimane niente altro che una sola voce, voce che grida nel deserto di chi conobbe lâ??esser morto come certo smembramento o appallottolamento frontale, o lume che sale per le scale in lontananza covando non so quale ignota nullitÃ², sicuro sogno, o vita, *istesso nervo* battuto e ribattuto

8.

(â??Tutte le batterie un solo ardore
Tutte le volontÃ² un nervo istessoâ?•

Dâ??Annunzio)

Non câ??Ã² niente di lugubre nei soldati che muoiono in guerra, se non il fatto che Ã² la Patria che li manda a morire. Forse Ã² solo la Patria ad essere lugubre

snervante.

[Agosto 2015]

NOTA AL TESTO

La località Piuma (anche Peuma o Peoma) Ã² una collinetta di fronte a Gorizia che fu teatro di sanguinosi combattimenti nel 1916; in termini bellici, viene inquadrata sul Fronte del medio Isonzo, tra il Podgora e Oslavia. Notizie dettagliate su tale località si trovano in piÃ¹ passi del diario di guerra di Giuseppe Bof, *Ritorno a quei giorni* (Istresco, Treviso 2015), vissuto a Crespano del Grappa (TV) e ivi morto nel 1971; le citazioni lunghe che attraversano la poesia sono tratte da questo volumetto. Ogni gruppo di versi cita, in chiusura, deformatole, alcune delle epigrafi originariamente presenti nel Cimitero Militare di Redipuglia sul Colle Santâ??Elia, ora dismesso, risalente agli anni Venti e precedente lâ??attuale Sacrario; le epigrafi furono scritte da Giannino Antona-Traversi Grismondi, Fausto Salvatori e Gabriele Dâ??Annunzio. La messa in scena della guerra Ã² qui puramente allegorica; tuttavia, vero Ã² che â??ResterÃ² una eterna memoria della presente guerraâ?•: Ã² bene ricordare che cos'Ã² il fante Giuseppe Bof, nella piccolezza della sua singola biografia, aveva colto la portata dellâ??evento di cui era testimone.

Giovanna Frene, poeta e critico, ha pubblicato tra lâ??altro: *DatitÃ²*, con postfazione di Zanzotto (Lecce, Manni 2001); *Sara Laughs* (Napoli, Dâ??If 2007); *Il noto, il nuovo* (Massa, Transeuropa 2011); [Tecnica di sopravvivenza per lâ??Occidente che affonda](#) (Arcipelago Itaca, 2015). Ã² presente nelle antologie: [Nuovi Poeti italiani 6](#), a cura di Rosadini (Einaudi 2012); *Poeti degli Anni Zero*, a cura di

Ostuni (Ponte Sisto 2011); *Parola Plurale* (Sossella 2005). Attualmente svolge un Dottorato a Losanna.

Fotografia dell'attrice di [Dino Ignani](#)

frene 03

frene 03

Data di creazione

Settembre 11, 2016

Autore

root_c5hq7joi